

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

Ci scappa la Coppa?

Regolata da una formula illogica, chiaramente studiata per mettere in crisi Gustavo Thöni, la Coppa del Mondo 1974 vede falsati i valori tecnici dello sci moderno.

CI SCAPPA LA COPPA?

La formula della Coppa del Mondo è cambiata ancora. Gli scopi degli organizzatori, a questo punto, sono fin troppo evidenti: vogliono sconfiggere Gustavo Thöni. L'asso pigliatutto azzurro dà evidentemente troppo fastidio ai «santoni» dello sci internazionale. Una volta, quando non c'era alcun italiano grado di vincere la Coppa del Mondo, ai tempi per intenderci di Killy e di Schranz, nessuno aveva mai sentito la necessità di modificare il regolamento di Coppa. Jean-Claude Killy vinse da dominatore le prime due edizioni, Karl Schranz trionfò in quelle successive. Poi arrivò Gustavo. La sua prima Coppa se l'aggiudicò con la formula di Killy, vale a dire che agli effetti della classifica valevano i migliori tre risultati (su sette) di

ogni singola specialità. Era quella, certamente, la formula più azzeccata. L'atleta era costretto a rischiare data l'esiguità del numero delle prove valevoli. Il campionissimo di Trafoi sconfisse il grande favorito Henri Duvillard. Fu per i francesi una sconfitta tanto più pesante in quanto ottenuta da un uomo solo contro una squadra forte, come allora era l'Équipe de France. Avvenne qui il primo colpo di scena. I francesi fecero stranamente «santa alleanza» con gli austriaci che, più di tutti, soffrirono le conseguenze economiche del «boom» di Gustavo, il quale favorì il rilancio dell'industria e del turismo invernale italiani. I «santoni» crederono di correre ai ripari aumentando il numero delle prove: nove gare per specialità di cui

ben cinque sarebbero state valide per la Coppa. Duvillard, secondo il parere dei più, non poteva fallire il bersaglio. I calcoli però si dimostrarono sballati. Gustavo Thöni giocò tutti amministrando saggiamente le sue carte. Correva con il calcolatore in testa, senza più rischiare, ma raggiungendo sempre l'obiettivo proposto. Vinse ancora e fece perdere le staffe ai «santoni» che, con un vero e proprio colpo di testa, decisero di dividere la Coppa del Mondo in tre parti e di ritenere valide tre, cinque e sei prove rispettivamente nella prima, seconda e terza tappa, indipendentemente dalle singole specialità. A giustificazione di questa assurda decisione si disse di « voler eliminare la specializzazione ».

(Continua a pagina 2)

CONTRO CORRENTE

La dettagliata analisi di Lucio Zampino delle incongruenze del nuovo regolamento di Coppa del Mondo è condivisibile e ampiamente motivata. Vi sono tuttavia alcuni punti che vale la pena riprendere e riconsiderare in modo più obiettivo. Nell'attacco dell'articolo *«gli scopi degli organizzatori, a questo punto, sono fin troppo evidenti: vogliono sconfiggere Gustavo Thöni»* la posizione dell'articolista è più quella del «tifoso» che dell'osservatore più o meno obiettivo. In realtà lo scopo (o illusione?) della nuova formula è quello di ritornare ad un recente passato in cui

tutti (o quasi) prendevano parte a tutte le gare, compresa quindi la discesa libera. Anche quegli atleti che avevano poche o nulle possibilità di un piazzamento decente. Basta consultare le classifiche che pubblicava Nevesport e si vede che almeno fino al 1970 partecipavamo regolarmente alla discesa i Russel, Augert, Penz, Ochoa, Neureuther, Bruggmann, Matt, Tritcher, Giovanoli, etc, cioè anche quelli che andavano per la maggiore negli slalom. Poi, qualcuno ha pensato che forse non valeva la pena rischiare o affaticarsi inutilmente nelle sessioni di prova e nella gara di discesa quando le possibilità di piazzamento erano pressoché pari a zero ed è iniziata l'era della

specializzazione. E così ci siamo ritrovati, per esempio nell'ultima discesa di Kitzbuhel con appena 49 iscritti e 37 al traguardo. Per fare un recente paragone, quattro anni prima, gli iscritti erano 89 e i primi dieci arrivati nello slalom avevano tutti partecipato anche alla discesa ad eccezione, guarda caso, di Russel che pur iscritto non era poi partito. L'obiettivo di «rivitalizzare» la polivalenza era stato peraltro più volte espresso in articoli di stampa da Serge Lang che, oltre ad essere un giornalista di fama ed esperienza, ha una forte influenza sui destini della Coppa del Mondo, essendone stato uno degli ideatori e promotori. Si può convenire che la formula scelta, quella dei raddoppi, sia un «pastrocchio» che rischia di premiare più la fortuna di «azzeccare» un raddoppio che la reale «polivalenza» dove Gustavo Thoeni non è, attualmente, secondo a nessuno. Semmai, ol-

(Continua a pagina 5)

Sommario

Volume 7 numero 4

Ci scappa la Coppa (L. Zampino Nevesport)	1-4
Controcorrente (Redazione)	1-5
In Cile un'epoca nuova (M. di Marco Nevesport)	4-5
Anche Corradi per la libera (Stadio) - Zwilling all'ospedale	6
I nuovi punti FIS (Redazione)	7-9

**CI SCAPPA
LA COPPA?**

SEGUITO

(Continua da pagina 1)

La realtà ha dimostrato il contrario: in-

fatti, avrebbe potuto vincere un liberista puro. In definitiva ha vinto ancora Gustavo, un campione vero, perché ha saputo dosare in ogni momento le sue forze alla maniera di un alchimista.

Dove finisce lo sport?

Terza vittoria di Gustavo? Inevitabile la terza « riforma ». Quest'anno hanno inventato il raddoppio, ma solo per i liberisti. È un raddoppio fazioso, antisportivo, perché creato per sconfiggere un campione e non per esaltare lo sport. In che consiste? Prendiamo Val d'Isère, prima sede di Coppa. Sono in programma una discesa libera ed uno slalom gigante. Ammettiamo che vinca Zwilling, favorito numero uno della nuova formula, la discesa. Lo stesso Zwilling si classifica diciamo per ipotesi decimo nel gigante. Conquista 26 punti, ma gliene vengono assegnati 52 per aver ottenuto due risultati utili (uno in discesa e uno in gigante). Andiamo avanti. Dopo Val d'Isère ci sarà la « 3-Tre »: discesa, slalom e gigante. Facciamo il caso che Gustavo Thöni vinca sia il gigante che lo slalom e non riesca ad entrare nei primi dieci in discesa. Conquista 50 punti e non beneficia del raddoppio. Al contrario, ammettiamo che Zwilling si classifichi terzo in discesa e quarto in gigante o in slalom. I suoi punti dovrebbero essere solo 26. Invece, con la formula del raddoppio, diventano 52. È giustizia questa? Dove va a finire lo sport?

Il raddoppio potrebbe andar bene se fosse applicato anche negli slalom e se il calendario offrisse in egual misura ai liberisti e agli slalomisti la possibilità di questi punti-premio. Invece, così com'è concepito, il regolamento della Coppa del Mondo 1974 è chiaramente antisportivo. Esempio: un grosso slalomista fa l'exploit di vincere tutti e quattordici gli slalom (gigante e speciale) della Coppa del Mondo senza mai riuscire a classificarsi in discesa libera. Conquista in realtà 350 punti, ma ne deve annullare 50

IL GIOCO DEI RADDOPPI

TAPPE	LOCALITÀ	Discesa Libera	Slalom Gigante	Slalom Speciale
Prima tappa	VAL D'ISERE	•	•	
	3-TRE	• Valgardena	• Campiglio	• Campiglio
	SCHLDMING	•		
Seconda tappa	GARMISCH	•		•
	BERCHTESGADEN		•	
	MORZINE	•	•	
	WENGEN	•		•
	ADELBODEN		•	
	KITZBÜHEL	•		•
Terza tappa	VÖSS		•	•
	ZAKOPANE			•
	VYSOKÉ TATRY		•	•

La grande novità tecnica della Coppa del Mondo 1973-74, che si disputa in ottava edizione, è rappresentata dal « raddoppio ». Nelle manifestazioni in cui è programmata una discesa libera con uno slalom gigante o uno slalom (Val d'Isère, 3-Tre, Garmisch, Morzine, Wengen e Kitzbühel), l'atleta che riesce a classificarsi nei primi dieci in classifica in entrambe le prove, raddoppia il proprio punteggio. La Coppa '74 è più corta di quella della scorsa stagione: ventiquattro gare contro ventuno. Il criterio di assegnazione dei punti non è mutato. Il vincitore della gara otterrà 25 punti, il secondo classificato 20, il terzo 15, il quarto 11, il quinto 8, il sesto 6, il settimo 4, l'ottavo 3, il nono 2, il decimo 1. L'albo d'oro della Coppa del Mondo, nata nel 1967, è stringatissimo: due vittorie di Jean-Claude Killy, due di Karl Schranz, tre di Gustavo Thöni.

nel corso dell'ultima tappa, cosicché egli conclude a quota 300. Per contro, un grosso liberista riesce a prevalere in tutte e sette le discese libere in programma e ad arraffare un decimo posto in gigante o in speciale ogni volta. Conquista 362 punti. Con sette vittorie contro quattordici, in altre parole, è possibile vincere la Coppa del Mondo. È giustizia questa?

Non è detto però che Gustavo non riesca a fare poker in barba a chi lo vuole sconfitto. L'impresa gli si presenta molto più difficile, ma non impossibile. Egli ha classe da vendere. Per questo ha saputo adeguarsi ogni volta al « regolamento- anti-Thöni » e vincere. Forse saprà farlo ancora. Non è escluso che egli riesca a conquistare qualche punto preziosissimo in libera. Lo ha già fatto in passato, quando la libera non era determinante come lo

sarà quest'anno. Né si può dimenticare che Gustavo, all'inizio della sua sensazionale carriera, ha dimostrato di gradire assai la discesa libera. Se dopo l'ha abbandonata, è stato per adeguarsi ai vari regolamenti di Coppa creati apposta per sconfiggerlo. Una cosa è certa: a Wengen ed a Kitzbühel, su due discese super tecniche, Gustavo potrà esprimersi al meglio delle sue possibilità, come ha dimostrato l'anno scorso a Sankt Anton, su una libera tecnica dove, pur non avendo fatto praticamente discesa in tutta la stagione, cercò ed ottenne un buon piazzamento per vincere con lo slalom il prestigioso trofeo del Kandahar. L'exploit gli si presenterà più difficile a Val d'Isère, in Valgardena, a Garmisch e a Morzine dove esistono discese moderne che possono essere facili e difficili a seconda della neve più o

(Continua a pagina 3)

CI SCAPPA LA COPPA?

SEGUITO

(Continua da pagina 2)
meno dura, più o meno bagnata. Né si può

dimenticare che proprio la terza Coppa, il capitano azzurro l'ha vinta in discesa nella no-stop di Kitzbühel quando, pur perdendo uno sci in pieno schuss, in curva e sul ghiaccio, riuscì a restare in piedi e a fermarsi cento metri più sotto senza cadere. Gli austriaci quel giorno lo definirono «maestro» e l'ex liberista Nening disse che «se Gustavo si dedicasse maggiormente alla discesa sarebbe imbattibile anche in questa specialità».

È per questo che ci ha meravigliato non poco il fatto che Gustavo non sia andato ad allenarsi in discesa in Cile. Il commissario tecnico Mario Cotelli in proposito ci ha detto: «Allenare Gustavo più intensamente in discesa, significherebbe portargli via qualcosa in slalom e in gigante. Ne val la pena? Non credo, anche perché a febbraio ci saranno a Saint Moritz i campionati del mondo dove conta vincere le medaglie di specialità».

Secondo te, Mario, perché ad

ogni vittoria di Gustavo cambia il regolamento di Coppa?

«Per diversi motivi. Primo: per cercare un nome nuovo, forse più valido sotto il profilo giornalistico, di quello di Gustavo; secondo: perché né agli industriali né agli operatori turistici stranieri sono gradite le vittorie di un italiano. Con materiale made in Italy; terzo: perché Gustavo è fondamentalmente antipatico a Serge Lang, padre della Coppa, in quanto non ha mai voluto entrare a far parte della sua «corte» come è successo invece con Killy, Schranz, Zwilling ed altri. Quali sono i nomi nuovi italiani in grado di lottare per la Coppa con il nuovo regolamento? «Rolando Thöni e Franco Bieler.»

Sino a che punto il raddoppio sfavorisce Gustavo?

«Il raddoppio, così com'è stato concepito, non solo sfavorisce Gustavo, ma tutti i veri fuoriclasse dello sci mondiale, vale a dire Pierino Gros, Jean-Noel Augert, gli stessi liberisti Russi e Collombin, Hinterseer, Neureuther. Sulla carta, sono tutti

tagliati fuori dalla vittoria finale.

Il nuovo regolamento di Coppa favorirà il definitivo rilancio degli austriaci?

«È probabile. In slalom hanno qualche giovane di valore come Kniewasser ed Hauser. Dove però sono superfavoriti è nel raddoppio discesa-gigante».

A parte l'allenamento in Cile, come è stata impostata la preparazione in Italia per migliorare la scorrevolezza?

«Credo che siamo sulla buona strada. Abbiamo sperimentato nuovi metodi di scorrevolezza su pendii gibbosi e ondulati e con salti artificiali. Mai nessuno ha adottato questi sistemi. A noi hanno già dato buoni risultati.»

Claudia Giordani, discesista completa, dovrebbe inserirsi bene nella Coppa del Mondo 1974. Quale sarà la sua classifica finale?

«Claudia concluderà certamente tra le prime dieci. Sinceramente mi attendo dalla capitana azzurra una grossa stagione.

È migliorata l'assistenza tecnica per la squadra femminile?

«È stato intensificato l'impegno sulle donne e di riflesso anche l'assistenza tecnica».

I programmi di preparazione sono stati modificati rispetto agli anni scorsi?

«Ai nostri programmi apportiamo sempre qualche leggera modifica dettata dall'evoluzione tecnica in generale. Tutti i programmi sono però condizionati dai finanziamenti che, da due anni, sono pressoché immutati. Quest'anno, però, ho esaurito prima il budget dato l'aumento del costo della vita, soprattutto all'estero. Ma io non posso bloccare i ragazzi per mancanza di fondi e perciò continuo con i programmi stabiliti. Qualcuno pagherà.

Rolando Thöni si demoralizza

Dunque, a parte Gustavo, quest'anno in Coppa avanzano la

(Continua a pagina 4)



David Zwilling, la punta di diamante del discesismo austriaco, pare decisamente avvantaggiato nei confronti di Thöni dalla discutibile formula della Coppa '74. Oltre che a Zwilling, il giochetto del raddoppio potrebbe molto servire a Klammer, Duvillard, Bob Cochran e a Rolando Thöni. Ricordiamo che il campione austriaco dette seri grattacapi a Gustavo nel palpitante finale americano della scorsa edizione di Coppa: quindici punti separarono i due grandi irriducibili avversari nella classifica finale.

**CI SCAPPA
LA COPPA?**

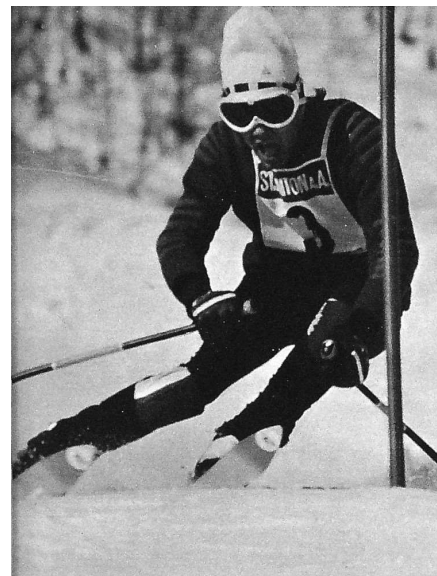
SEGUITO

(Continua da pagina 3)

loro candidatura Rolando Thöni e Franco Bieler per stessa ammissione di Mario Cotelli. Non abbiamo visto in azione Bieler; abbiamo visto però Rolando, sul Plateau Rosa, a Cervinia-Zermatt, insieme agli svizzeri. Dovevano essere quelli giorni di riposo per lui come per tutta la squadra. Invece Rolando ha preferito lavorare, e seriamente. Rolando quest'anno si gioca il futuro. Se riuscirà ad esplodere davvero saranno dolori per tutti. L'assurda guerra degli organizzatori della Coppa del Mondo nei confronti di Gustavo in parte favorisce Rolando, slalomista eccelso e buon liberista. Quest'anno ha vinto il titolo italiano della discesa davanti ad un fortissimo Varallo. Forse vale la pena ricordare che non è stato un caso. Ro-

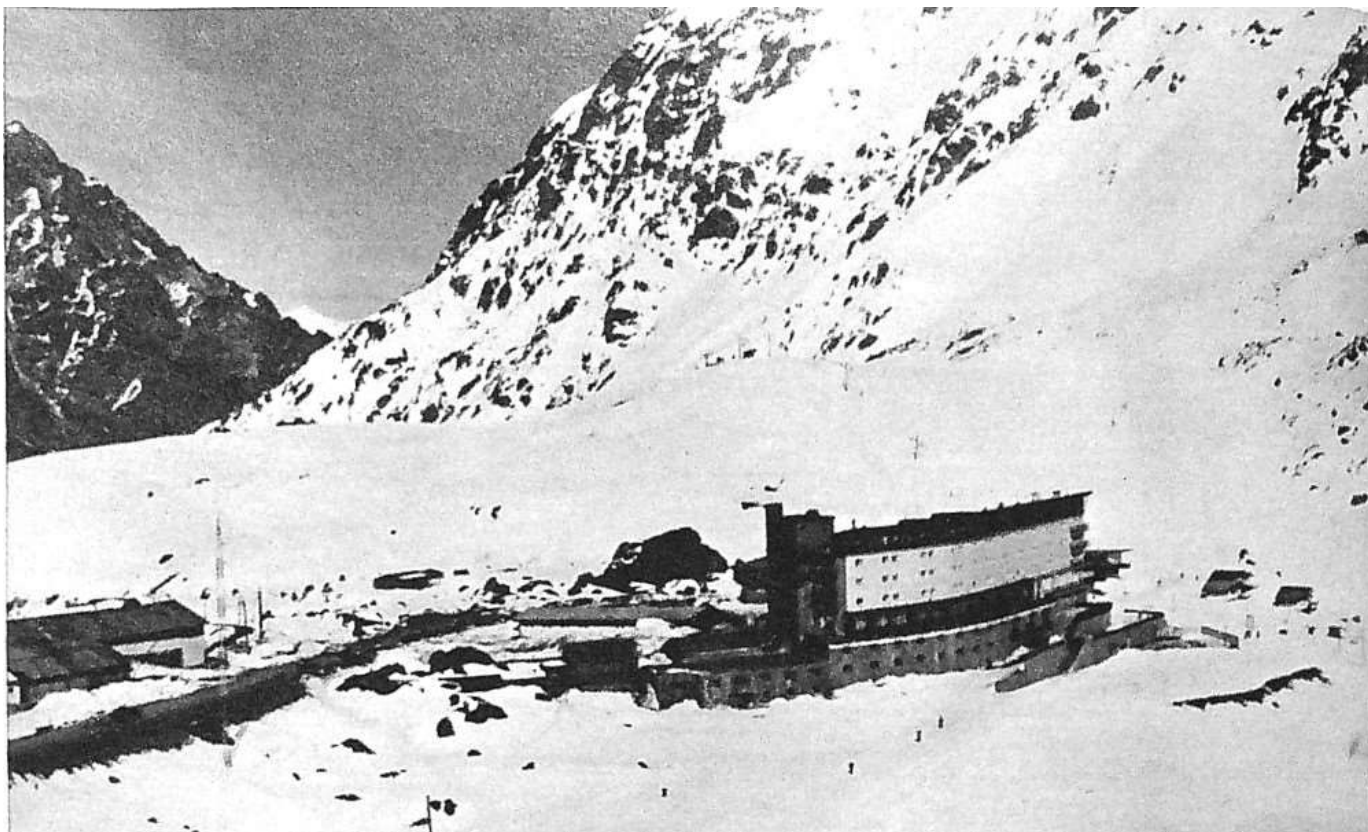
lando, l'anno scorso è stato handicappato dall'operazione al menisco proprio agli inizi della stagione. Poi ha tentato di recuperare in fretta, troppo in fretta. Infine, vedendosi sfuggire dei risultati, si è un po' lasciato andare. Ecco, è questo il suo pericolo: si demoralizza. Ma se, com'è auspicabile, egli riuscirà a cogliere subito qualche successo, sarà molto difficile fermarlo. Né si può dimenticare, in questa rassegna, Giuliano Besson, di carattere molto simile a Rolando. A parte gli azzurri, i grandi favoriti sono due austriaci, Zwilling e Klammer, e un francese, Duvillard. La Coppa del Mondo 1974 calza su misura a questi tre atleti. Gli organizzatori pensavano a loro quando hanno stilato questo assurdo regolamento?

Lucio Zampino - Nevesport 30 settembre 1973



Bob Cochran, uno dei probabili protagonisti della prossima Coppa del Mondo. Ottavo nella classifica finale della scorsa edizione, l'atleta americano potrebbe recitare, grazie ai raddoppi, un ruolo di

IN CILE UN'EPOCA NUOVA



Quando Luciano Panatti faceva il pompiere, in Valtellina, è stato registrato il maggior numero di abitazioni devastate dal fuoco. Sulla macchina che correva ver-

so l'incendio, c'era sempre un uomo in mano. Il pompiere Luciano Panatti era nascosto sulle piste dell'Aprica e dal suo fortino spiava tutti gli sciatori che gli

passavano davanti. A volte riusciva anche a fotografarli. Ne studiava i movimenti, le doti nascoste, i difetti. Prendeva appun-

(Continua a pagina 5)

Ci scappa la Coppa?

(Continua da pagina 4)

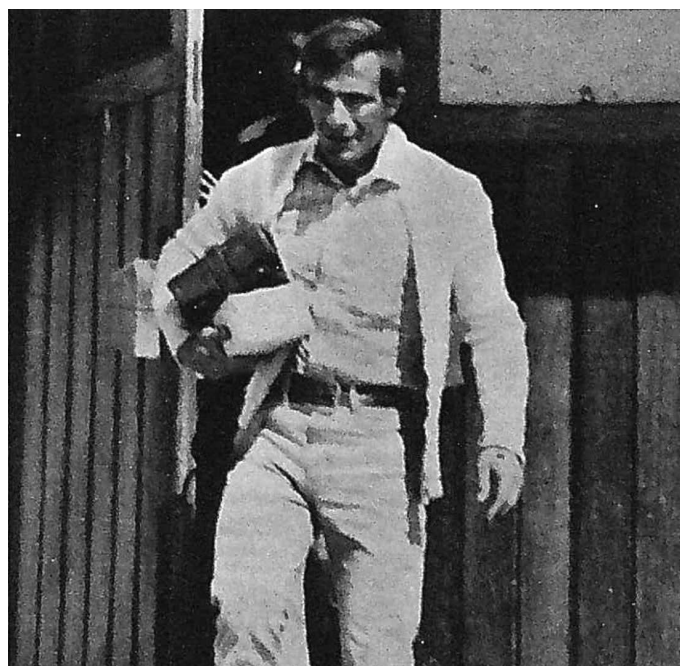
ti su un libretto. Arrivato all'ultima pagina, aveva capito molte cose. Prima di tutto che non avrebbe potuto più vivere senza la neve e senza gli sciatori, poi che avrebbe dovuto cercare dei ragazzi da allenare, poi che avrebbe dovuto sganciarsi dai pompieri prima che l'intera Valtellina andasse completamente distrutta.

Luciano Panatti aveva in mente un obiettivo fisso come un chiodo. Voleva fare l'allenatore, con particolare riguardo alla discesa. Sapeva che avrebbe dovuto imparare molte cose prima di insegnarne anche una sola, ma era disposto a tutto pur di realizzare i suoi sogni. Ha cominciato con i ragazzi dell'Aprica, ha continuato con quelli della Lombardia. Poi, un giorno, è piombato in mezzo agli azzurri ed allora ha comunicato a Mario Cotelli, che lo aveva scoperto ed arruolato come allenatore, tutti i suoi progetti. Panatti si sentiva sicuro di poter allevare un forte gruppo di discesisti, ma bisognava creare una scuola, andare per tentativi, lavorare duro, imbastire programmi.

Cotelli l'ha ascoltato. Ce in pieno agosto Panatti è partito per Portillo (Cile) con sei

azzurri: tutti i nostri migliori discesisti meno Anzi, in convalescenza dopo un furibondo attacco d'ulcera. Non era la prima volta che gli italiani andavano in Cile ad allenarsi ma è stata la prima volta che ci sono andati con un programma molto preciso: il primo gesto di Panatti per formare una squadra in grado di battersi bene ai mondiali di Saint Moritz e in Coppa del Mondo. Besson, Rolly Thöni, Plank, Bieker, Varallo e Corradi sono rimasti a Portillo venti giorni. Sono partiti due giorni prima che esplodesse in pieno la crisi politica cilena. In questi venti giorni hanno fatto cose che non avevano mai fatto. Prove di materiali, non solo di sci ma persino di caschi e di tute, prove sui salti, sulle cunette, prove di galleggiamento, di curve veloci.

In particolare Panatti ha curato, per ognuno di essi, la posizione. Anche Bonnet, gran mago dei francesi, ai tempi di Killy, la pensava così. La discesa è una dottrina che va adattata ai suoi discepoli, uno per uno, come un vestito. Perché l'uovo di Varallo sembra uguale a quello di Russi. Ma non è vero. Se Varallo copiasse i suoi movimenti, i suoi sistemi d'anticipo o di atterraggio, forse



non finirebbe neppure una gara. Panatti ha pennellato, su ognuno dei sei discesisti che si è portato in Cile, uno stile. Ha creato uno «stile Besson», uno «stile Thöni», uno «stile Varallo». E quando è tornato in Italia ha detto che ognuno dei sei sarebbe stato pronto per vincere ai mondiali di Saint Moritz una medaglia. Anzi, ha parlato di ognuno dei cinque, Corradi escluso. Ma semplicemente perché Corradi quest'anno ha il compito di vincere la Coppa Europa. Besson, fra un allenamento e l'altro, ha vinto in Cile il Kandahar delle Ande. Disputato un po' in famiglia, non è stato un trofeo di guerra, ma a Panatti è piaciuto molto il suo modo di attacca-

re, la sua voglia di vincere che non è molto diversa da quella di Rolando Thöni. A Portillo gli azzurri si sono incontrati con Russi e Collombin. Spettacolosissimi. Impressionanti. Ma la «pattuglia Panatti» non ha più paura dei due siluri svizzeri che Varallo, l'anno scorso, ha già provato a battere. In Cile è cominciata un'epoca nuova per la discesa azzurra. Adesso Panatti cercherà una pista fissa per continuare a svolgere i suoi programmi. L'obiettivo finale è di trovare un Thöni o magari due anche in questa specialità. Forse uno dei due Thöni potrebbe chiamarsi Rolando.

Massimo di Marco - Nevesport
luglio-agosto 1973

CONTRO

CORRENTE

(Continua da pagina 1)

tre alla formula sbagliata, è anche la tempistica, l'anno dei Mondiali, ad essere inopportuna. Chi ha scelto già da qualche anno la specializzazione, in vista di medaglie mondiali, difficilmente tornerà sui suoi passi proprio quest'anno mettendo a rischio le gambe in discesa. Diverso sarebbe stato rimandare il tutto al prossimo anno e magari con una formula più consona e «tradizionale» come l'inseri-

mento della combinata nel punteggio valevole per la Coppa generale. La formula per «costringere» gli slalomisti a rimettere ai piedi gli sci da discesa c'era già ed era la formula della combinata del Kandahar in cui le partenze nello slalom erano subordinate alla partecipazione alla discesa libera (e per evitare che qualche slalomista «furbo» si risparmiasse per lo slalom occorreva classificarsi entro un tempo massimo parametrato su quello del vincitore (come nelle

tappe ciclistiche del Tour o Giro). Questa formula non solo è stata avversata (lo slalom del Kandahar non era inserito nelle gare valevoli per la Coppa del Mondo) ma definitivamente abbandonata, mettendo in «crisi», fra l'altro, lo stesso Kandahar, una istituzione dello sci alpino, superiore per storia, tradizione e albo d'oro a Lauberhorn e Hahnenkamm. Chi è causa del suo mal... Vedremo che risultati porteranno i raddoppi. E la Coppa non è persa a priori. ■

Ci scappa la Coppa?

Intervista a Panatti dopo il rientro degli azzurri dal Cile

«Anche Corradi per la libera»

APRICA. 15 Luciano Panatti si gode un po' di riposo fra il verde e la quiete di Aprica e si riavvicina un pochino alle questioni relative all'andamento del suo locale, la «Pensione Maria»; l'allenatore valtellinese dello sci alpino azzurro è tornato, come è noto, da pochissimi giorni dal Cile, dove sei atleti azzurri hanno lavorato sotto la sua guida e sotto la sua direzione. vuoi per miglioramenti tecnici, vuoi per una preparazione atletica agonistica pre-stagionale, e vuoi per la prova e la sperimentazione di nuovi materiali e attrezzature. Per quest'ultima ragione, hanno fatto parte della spedizione italiana sulle nevi di Portillo anche due ski-men e cioè Claudio Balsamel e Luigi Redaelli.

«Lasciammo l'Italia il 20 di Agosto, alla volta del Cile - racconta Panatti - c'erano i sintomi e i presagi di movimenti politico-sociali grossi, in quella Nazione, ma noi pensavamo che, andando in una località del tutto fuori mano e isolata praticamente dal mondo come Portillo, saremmo stati al di sopra e al di fuori di eventuali disordini e rivoluzioni...».

Invece è arrivato addirittura un colpo di stato e l'avete schivata grossa, avete cioè rischiato di poter restare in quel Paese per un po' di giorni senza sapere quando avreste potuto rientrare in Italia!

«Siamo stati fortunati, perchè avevamo messo in programma due giorni di riposo e di svago,

alla fine di quel periodo di lavoro a Portillo, in quel di Rio di Janeiro, da dove decollava poi il nostro aereo per l'Europa. Quei due giorni di anticipo nel lasciare Portillo e il Cile ci hanno salvati e tolti dal pericolo di contrattempi e ritardi...».

Sappiano che i sei atleti con lei erano Marcello Varallo, Rolando Thoeni, Giuliano Besson, Herbert Plank e Giulio Corradi e che si trattava per lo più di discesisti. Che scopi aveva questa spedizione e quali programmi avete svolto?

«Ovviamente il lavoro più profondo e specializzato l'ho svolto su Marcello Varallo, data la sua posizione per la Coppa del Mondo nella discesa libera e dato che un altro discesista puro come Stefano Anzi, non ha potuto venire con noi... all'ultimo momento è stato sostituito appunto da Corradi...»

In base a quale criterio è stato scelto Corradi, per riempire il vuoto?

«Giulietto ha potuto imparare e vedere cose nuove e importanti: vorremmo che puntasse a vincere, l'anno prossimo, la Coppa Europa, magari anche solo per il settore della discesa libera, lasciando ancora a Fausto Radici quella generale. Grosso lavoro abbiamo fatto poi sugli altri due nostri discesisti Plank e Biebler, ma anche la partecipazione di Rolando Thoeni e di Besson è stata certamente molto utile per i due interessati: con la nuova formula della Coppa del Mondo,

più uno sciatore del settore alpino e bravo dappertutto, cioè nelle tre specialità della discesa libera e dei due slalom, meglio è! Quindi questa esperienza a Portillo è stata certamente utile per Rolando Thoeni e per Besson, a parte il fatto che Rolly a Ponte di Legno quest'anno ha vinto addirittura il titolo della discesa libera, dimostrando attitudini anche in questa specialità».

Su Varallo quale è stato il lavoro tecnico particolare?

«Ho cercato di eliminare alcune lacune sui vari salti delle discese, quando cioè ci sono i sobbalzi più pericolosi! Con il lavoro fatto sulle nevi molto varie come quelle di Portillo, certamente Marcello ha migliorato e affinato la sua tecnica e ne vedremo i frutti a Saint Moritz, nei campionati del mondo! Gli allenamenti sono stati molto intensi e si svolgevano sulla base di quattro o cinque e anche sei discese nella mattinata mentre nel pomeriggio il tempo veniva riservato soprattutto al materiale nuovo per gli sci, come gli scarponi, le tute, le racchette e così via».

Panatti ci ha ricordato che a Portillo ha incontrato i due più pericolosi liberisti per Saint Moritz, vale a dire gli elvetici Russi e Collombin: «Sono veramente e sempre dei draghi, questi due svizzeri! - conclude Panatti - fanno cose meravigliose e eccezionali! Però con un lavoro di base e un lavoro specifico, anche noi in Italia certamente riusciremo a migliorare nel settore della discesa libera! Portillo certamente dovrà essere ricordata positivamente, quando si informeranno gli sci per le prime gare di discesa libera internazionale. I frutti non potranno mancare ».

Giampiero Gerosa

SKI: ZWILLING ALL'OSPEDALE

L'austriaco David Zwilling, secondo in Coppa del Mondo dietro Gustavo Thoeni, è caduto violentemente sulle piste del Kitzsteinhorn dopo un ritiro di allenamento. Ha accusato

mal di schiena, dovuto alla frattura della sesta vertebra lombare, e dolore alla caviglia sinistra. È stato trasportato all'ospedale di Salisburgo, dove è rimasto privo di sensi per

diverse ore. Non si sarebbe ripreso prima di due o tre settimane. Tribune de Lausanne 14 ottobre 1973

Ci scappa la Coppa?

I punti FIS: avanzata degli italiani

Dopo lunga attesa, dovuta a ripetuti ricontrolli (e pare da notizie di stampa che non siano ancora esatte) escono a metà ottobre le nuove liste dei punti FIS valevoli per l'annata 1973-1974. Poiché sono basate sui risultati della scorsa stagione, che sono ampiamente conosciuti, era altrettanto prevedibile almeno la composizione del primo gruppo. In sostanza, non ci sono grandi sorprese. Tuttavia, una analisi più approfondita e «dinamica» attraverso il confronto con l'anno precedente, può indicare trend futuri sia degli atleti che delle varie nazionali.

DISCESA LIBERA

Messieurs, descente: 1. Russi (S) et Collombin (S) 0 p. 3. Tritscher (Aut) 1,43. 4. Zwilling (Aut) 1,59. 5. Grissmann (Aut) 2,46. 6. Varallo (It) 2,58. 7. Cordin (Aut) 2,67. 8. Cochran (EU) 5,19. 9. Vogler (All-O) 5,65. 10. Roux (S) 5,67. 11. Klammer (Aut) 6,05. 12. Walcher (Aut) 6,61. 13. Sprecher (S) 6,82. 14. Lafferty (EU) 7,93. 15. Duillard (Fr) 8,25. 16. Feyersinger (Aut) 8,26. 17. Engstler (Aut) 8,60. 18. Besson (It) 9,20. 19. Plank (It) 10,93. 20. R. Thoeni (It) 10,94. 21. Lemberger (Aut) 11,19. 22. Enzi (It) 11,27. 23. Currier (Can) 11,40. 24. Anzi (It) 11,52. 25. Bieler (It) 11,65. 26. Berthod (S) 11,75. 27. Haker (Nor) 11,83. 28. Dörner (Aut) 12,19. 29. Hunter (Can) 13,17. 30. Vesti (S) 13,21.

La classifica dei primi trenta della discesa libera è scontata per quanto riguarda le prime posizioni, occupate ovviamente da Russi e Collombin a 0 punti (chi vince ottiene 0 punti FIS), a seguire i vincitori di una libera come Tritscher e Grissmann, poi chi ha avuto almeno due piazzamenti da podio (Zwilling, Varallo), a seguire tutti quelli che possono vantare due buoni piazzamenti nei primi dieci di gare FIS A, cioè Coppa del Mondo (questa è, in genere, la «regola» per tutte le specialità). Una eccezione alla «regola» appena citata è rappresentata dal tedesco Vogler che non ha alcun risultato nella stagione scorsa perché non ha disputato gare: in questo caso gli viene accreditato il precedente punteggio FIS aumentato di due punti di «penalizzazione». Facendo una analisi di «numerosità» per nazioni abbiamo 6 austriaci, 4 svizzeri, 2 americani, 1 italiano, 1 francese e 1 tedesco nel primo gruppo di merito. La situazione italiana è quindi non propriamente brillante (il so-

lo Varallo) ma migliora sensibilmente se prendiamo in considerazione i primi due gruppi. Infatti abbiamo 7 italiani (quindi i tre quarti del contingente di 10 discesi) per nazione che possono essere iscritti in Coppa del Mondo che partono con pettorali relativamente favorevoli (in discesa libera il pettorale alto è meno svantaggiato rispetto a gigante e slalom). In questa «classifica» ci supera solo l'Austria con 10 discesi mentre la Svizzera può vantare solo 6 e gli USA, quarta forza liberistica mondiale, appena 3. Da notare che 4 nazioni «monopolizzano» le prime trenta posizioni. Storicamente non è una novità (a parte la presenza residuale della Francia sostituita dall'Italia) le nazioni alpine hanno sempre dominato in discesa libera ma attualmente il divario quantitativo e qualitativo fra le prime tre e il resto del mondo appare ancora più netto che in passato.

1972

DISCESA LIBERA

1. RUSSI Bernhard	SUI	0.00
2. DUVILLARD Henri	FRA	3.31
3. VOGLER Franz	BRD	3.65
4. COLLOMBIN Roland	SUI	5.30
5. TRESCH Walter	SUI	5.49
6. LAFFERTY Mike	USA	5.87
7. DATWYLER Jean-Daniel	SUI	5.90
8. DATWYLER Michel	SUI	6.25
9. BERTHOD René	SUI	6.36
10. VARALLO Marcello	ITA	7.18
11. SPRECHER Andreas	SUI	7.42
12. CORDIN Karl	AUT	8.41
13. MILNE Malcolm	AUS	9.74
14. CURRIER Dave	USA	11.15
15. LOIDL Josef	AUT	11.38

gli altri italiani:

18. Gustavo Thoeni; 19. Stefano Anzi; 21. Giuliano Besson; 27. Michele Stefani; 28. Rolando Thoeni; 56. Renzo Zandegiacomo; 61. Ilario Pegorari; 66. Erwin Stricker; 71. Franco Bieler; 73. Herbert Plank; 84. Giulio Corradi; 87. Helmuth Schmalz!

1973

DISCESA LIBERA

1. COLLOMBIN Roland	SUI	0.00
2. RUSSI Bernhard	SUI	0.00
3. TRITSCHER Reinhard	AUT	1.43
4. ZWILLING David	AUT	1.59
5. GRISSMANN Werner	AUT	2.46
6. VARALLO Marcello	ITA	2.58
7. CORDIN Karl	AUT	2.67
8. COCHRAN Bob	USA	5.19
9. VOGLER Franz	BRD	5.65
10. ROUX Philippe	SUI	5.67
11. KLAMMER Franz	AUT	6.05
12. WALCHER Josef	AUT	6.61
13. SPRECHER Andreas	SUI	6.82
14. LAFFERTY Mike	USA	7.93
15. DUVILLARD Henri	FRA	8.25

gli altri italiani:

18. Giuliano Besson; 19. Herbert Plank; 20. Rolando Thoeni; 22. Antonio Enzi; 24. Stefano Anzi; 25. Franco Bieler; 33. Gustavo Thoeni; 38. Ilario Pegorari; 41. Erwin Stricker; 42. Giulio Corradi; 56. Silvano Vidori; 61. Franco Marconi; 72. Helmuth Schmalz; 80. Carlo Besson; 145. Tiziano Bieller;

Non meno interessante è l'analisi di confronto fra la situazione della stagione 1972 a confronto con quella appena terminata. Balza agli occhi il calo di squadra svizzera: hanno i due più forti liberisti del momento ma il potenziale di squadra si sta riducendo drasticamente (quasi dimezzata la presenza del primo gruppo). Scendono in 4 (i fratelli Daetwyler ritirati, Tresch e Berthod) e sale un solo nome nuovo, Roux. Per converso, l'Austria passa da due uomini, peraltro già di esperienza ed età (Cordin e Loidl) a ben sei di cui 3 giovani che hanno bruciato le tappe (Grissmann, Klammer, Walcher). Per quanto riguarda gli italiani Varallo ha fatto un piccolo salto in classifica (da 10° a 6°) ma notevole nel punteggio, da 7,18 a 2,58 punti a dimostrazione del miglioramento tecnico e di quanto sia vicino ai primi della lista. Come curiosità, non solo statistica, il punteggio di Varallo che anno scorso lo piazzava al decimo posto, quest'anno sarebbe stato appena sufficiente ad entrare nel primo gruppo, così come l'ultimo del primo gruppo (Loidl) con lo stesso punteggio avrebbe rischiato di essere retrocesso al terzo gruppo. Questa «compressione» dei punteggi significa ovviamente che la competizione si è fatta molto agguerrita ed è più difficile fare «risultato». Nonostante ciò tutti gli azzurri hanno compiuto notevoli progressi. Il balzo maggiore lo ha compiuto Toni Enzi (purtroppo infortunatosi agli ultimi campionati italiani di Pontedilegno e impossibilitato a difendere la bella posizione acquisita). Entrato in nazionale come vincitore della Coppa Italia, Enzi, che partiva senza punteggio FIS e quindi in coda a tutti i gruppi, ha compiuto in una impresa riuscita a pochi: in una stagione piazzarsi a ridosso del primo gruppo partendo per ultimo. Altro salto notevole lo hanno compiuto la grande speranza azzurra della discesa Herbert Plank (da 84° a 19°), i polivalenti Franco Bieler (da 71° a 25°), Erwin Stricker (da 66° a 41°) Ilario Pegorari (da 61° a 38°), Giulio Corradi (da 84° a 42°). Stazionarie le posizioni dei liberisti puri Anzi e Besson, stabilmente in secondo gruppo, così come Rolando Thoeni, mentre Gustavo retrocede, in due anni, dal primo al terzo gruppo. Ma questo passo del gambero ha una ovvia spiegazione.

(Continua a pagina 8)

Ci scappa la Coppa?

Slalom speciale

SLALOM SPECIALE: 1. Augert (Fr), Neureuther (All-O) et G. Thoeni (It) 0; 4. Cochran (EU) 3,17; 5. **Tresch (S) 3,62**; 6. Gros (It) 4,72; 7. Zwilling (Aut) 4,80; 8. Perrot (Fr) 4,91; 9. Russel (Fr) 5,62; 10. Duvillard (Fr) 6,01; 11. Radici (It) 6,37; 12. J. Bachleda (Pol) 6,89; 13. Pegorari (It) 7,13; 14. A. Bachleda (Pol) 7,51; 15. Kniewasser (Aut) 7,98; 16. Pietrogiovanna (It) 8,25; 17. Rieger (All-O) 8,49; 18. Matt (Aut) 8,84; 19. Schlager (All-O) 9,00; 20. Stricker (It) 9,34; 21. Fernandez-Ochoa (Esp) 9,64; 22. Hauser (Aut) 10,57; 23. R. Thoeni (It) 11,21; 24. **Ræsti (S) 11,50**; 25. **Bruggmann (S) 12,11**; 26. H. Schmalzl (It) 13,40; 27. Roche (Fr) 13,49; 28. **Hemmi (S) 13,53**; 29. Berchtold (Aut) 13,62; 30. Hinterseer (Aut) 13,69.

Augert, Thoeni e Neureuther, forti di due vittorie a testa, si issano in coabitazione in cima alla lista dei punti FIS dello slalom speciale con 0 punti. Segue l'americano Cochran, che ha messo a frutto il suo secondo posto a Heavenly Valley e il regolarista svizzero Tresch. Solo sesto Pierino Gros, che dopo la vittoria a Campiglio non ha ottenuto bassi punteggi tali da poterlo issare subito dopo i tre big: è giovane e ha tempo e qualità per togliersi lo «sfizio» di capeggiare le classifiche FIS. Seguono poi una serie di regolaristi nello spazio di un paio di punti, segnale che anche nello slalom la lotta è serrata ed è sempre più difficile anche solo piazzarsi nei primi dieci. La sorpresa di questa classifica è l'insediamento di Fausto Radici che ha fatto punteggio in Coppa Europa dove ha spadroneggiato con distacchi anche superiori ai due secondi. Come piazzamenti di squadra nel primo gruppo l'Italia appaia la Francia in testa con 4 slalomisti (ma i francesi hanno in classifica Russel infortunato), poi due austriaci e, sorpresa, due polacchi (i fratelli Bachleda), un americano e uno svizzero oltre ad un tedesco (che però è in cima alla classifica). La potenza di squadra italiana è confermata dalla presenza di altri quattro azzurri nel secondo gruppo, mentre i francesi ne hanno solo uno, gli austriaci quattro, gli svizzeri tre e i tedeschi due.

L'analisi delle modifiche nelle classifiche dello slalom intervenute negli ultimi due anni ci permette di confermare quanto sta avvenendo in discesa, ovvero l'irruzione di forze nuove accanto ai «veterani» che rende le competizioni sempre più difficili e arduo conseguire risultati di rilievo con regolarità. Insomma, la concorrenza sta diventando spietata anche per i «big». Ne è la prova Rolando Thoeni

1972

SLALOM SPECIALE

1. THOENI Rolando	ITA	0.00
2. THOENI Gustavo	ITA	2.89
3. AUGERT Jean-Noel	FRA	3.52
4. RUSSEL Patrick	FRA	3.62
5. BACHLEDA Andrej	POL	5.55
6. FERNANDEZ-OCCHOA F.	SPA	6.03
7. DUVILLARD Henri	FRA	6.33
8. SCHMALZL Eberhard	ITA	6.44
9. PENZ Alain	FRA	6.56
10. BRUGGMANN Edmund	SUI	8.11
11. ROFNER Harald	AUT	8.82
12. NEUREUTHER Christian	BRD	10.60
13. RIEGER Max	BRD	11.40
14. COCHRAN Bob	USA	11.54
15. ZWILLING David	AUT	11.68

gli altri italiani:

23. Ilario Pegorari; 30. Giulio Corradi; 33. Tino Pietrogiovanna; 34. Carlo Demetz; 35. Erwin Stricker; 43. Piero Gros; 46. Giuliano Besson; 67. Franco Bieler

1973

SLALOM SPECIALE

1. AUGERT Jean Noel	FRA	0.00
NEUREUTHER Christian	BRD	0.00
THOENI Gustavo	ITA	0.00
4. COCHRAN Bob	USA	3.17
5. TRESCH Walter	SUI	3.62
6. GROS Piero	ITA	4.72
7. ZWILLING David	AUT	4.80
8. PERROT Claude	FRA	4.91
9. RUSSEL Patrick	FRA	5.62
10. DUVILLARD Henri	FRA	6.01
11. RADICI Fausto	ITA	6.37
12. BACHLEDA Jan	POL	6.89
13. PEGORARI Ilario	ITA	7.13
14. BACHLEDA Andrej	POL	7.51
15. KNIEWASSER Johann	AUT	7.98

gli altri italiani:

16. Tino Pietrogiovanna; 20. Erwin Stricker; 23. Rolando Thoeni; 26. Helmuth Schmalzl; 34. Franco Bieler; 36. Carlo Demetz; 39. Giulio Corradi; 42. Herbert Plank; 66. Giuliano Besson; 96. Arnold Senoner; 98. Paolo De Chiesa; 109. Bruno Confortola; 128. Giancarlo Bruseghini; 129. Carlo Besson; 135. Tiziano Bieller

ni che dopo una stagione sfortunata perde il primo posto e piomba nel secondo gruppo ma riesce comunque a ottenere 11.21 punti FIS che gli avrebbero consentito nel 1972 di entrare agevolmente nel primo gruppo. A riconferma, il 15° del 1972 (Zwilling) con gli stessi punti si piazzerebbe 25° nel 1973. Questo significa che anche solo per mantenere la posizione bisogna migliorarsi, e anche di molto. Non sorprende quindi, che da un anno all'altro metà degli atleti del primo gruppo nel 1972 abbia «perso» il posto nel 1973 (Rolando, Schmalzl, Penz, Ochoa, Bruggmann, Rofner, Rieger, Cochran). Tenendo ben presente questo fatto i miglioramenti degli italiani in slalom assumono ancora maggior rilievo. Infatti, se perdono il primo gruppo Rolando Thoeni ed Eberhard Schmalzl (che si è ritirato) salgono di prepotenza Pierino Gros, Fausto Radici e Ilario Pegorari (questi ultimi vincitori della Coppa Europa a testimonianza del valore che sta acquisendo la com-

petizioni). Tino Pietrogiovanna è 16° e potrebbe rientrare in primo gruppo ogni qualvolta ci fosse una defezione. Nel 1972 avevamo 6 atleti nei primi 30, quest'anno sono diventati 8 e addirittura 12 nei primi tre gruppi con problemi di selezione per Mario Cotelli. Retrocedono seppur di poco Carlo Demetz e Giulio Corradi mentre migliorano Erwin Stricker, Franco Bieler, Helmuth Schmalzl ed Herbert Plank (liberista in 3° gruppo di slalom!). Fra gli immediati rincalzi (nei primi 100) avanzano due giovanissimi, Paolo De Chiesa e Arnold «Fulminino» Senoner mentre retrocede Giuliano Besson.

Molto fluida la classifica di slalom

Slalom gigante

SLALOM GEANT: 1. Hinterseer (Aut) 0,16; 2. Haker (Nor) 0,30; 3. Gustavo Thoeni (It) 1,78; 4. **Bruggmann (S) 2,00**; 5. Gros (It) 2,36; 6. Duvillard (Fr) 2,73; 7. Augert (Fr) 2,96; 8. **Ræsti (S) 2,30**; 9. Zwilling (Aut) 3,83; 10. H. Schmalzl (It) 4,17; 11. Russel (Fr) 4,31; 12. Klammer (Aut) 4,53; 13. Rieger (All-O) 4,60; 14. Perrot (Fr) 4,80; 15. Stricker (It) 5,01; 16. Tritscher (Aut) 5,75; 17. **Pargaetzi (S) 6,41**; 18. A. Bachleda (Pol) 6,86; 19. Hunter (Can) 7,14; 20. Hauser (Aut) 7,35; 21. Pechtl (Aut) 7,47; 22. Berchtold (Aut) 7,63; 23. **Tresch (S) 8,25**; 24. Pegorari (It) 8,60; 25. Cochran (EU) 8,68; 26. **Hemmi (S) 9,08**; 27. Gruber (Aut) 9,13; 28. Heckelmiller (All-O) 9,53; 29. Kniewasser (Aut) 9,77; 30. Loidl (Aut) 10,14. Puis:

gigante. Non c'è un dominatore come in slalom e discesa perché nessuno è riuscito a bissare la vittoria. Il primo della lista è meritatamente Hansi Hinterseer che ha vinto anche la Coppa di specialità. Il primato nella classifica FIS è infatti dovuto ai numerosi secondi posti (ben quattro) e dal minimo distacco subito (11 centesimi) subito da Max Rieger a Mt. Sainte Anne. Fra gli altri vincitori della stagione il miglior piazzato è il norvegese Haker, anch'esso secondo con minimo distacco dal vincitore Piero Gros in Val d'Isère. Gli altri vincitori, a partire da Thoeni (3°), Gros (5°), Duvillard (6°) non sono riusciti a replicare alla vittoria altro un buon risultato cronometrico, finendo così staccati da Hinterseer. I punti FIS, essendo fondamentalmente basati sui distacchi subiti piuttosto che sui piazzamenti nelle gare, rende ragione della classifica di Max Rieger, che pur con una vittoria, rientra a stento nei primi quindici (è solo 13°) e Bob Cochran, anche lui vincitore di una gara è addirittura 25°. Può sembrare paradossale che un vin-

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

citore, quale è stato Cochran a Heavenly Valley sia nettamente dietro all'atleta che in quella stessa gara gli arrivò alle spalle (Stricker) ma l'apparente contraddizione è spiegabile con il distacco minimo subito da Stricker (un decimo da Cochran) e i migliori piazzamenti (e distacchi) in altre gare. La «logica» dei punti FIS è implacabile. Come curiosità, si segnala la presenza di Brüggmann (4°) e Russel (11°) pur assenti per infortunio che beneficiano della regola che prevede il mantenimento dei punti dell'anno precedente aumentati di una penalizzazione di due punti (Brüggmann anno scorso era il primo in classifica con 0 punti di penalità). Dato uno sguardo generale alle posizioni degli atleti del primo gruppo resta da sottolineare come a livello di squadre gli atleti siano «concentrati» sulle quattro nazioni alpine: Italia e Francia con 4 presenze, Austria con 3 e Svizzera con 2, lasciando solo due posti per un tedesco e un norvegese. Anche nel secondo gruppo la presenza di paesi extra-alpini è sporadica: 18° il polacco Andrej Bachleda, 19° il canadese Hunter e 25° l'americano Cochran.

Questa netta prevalenza «alpina» ha alcune spiegazioni, in parte di natura tecnica e in parte di carattere «storico» e geografico. Lo slalom gigante è infatti la disciplina di base dello sci «moderno» (anche se storicamente è venuta molto dopo la discesa libera e lo slalom speciale come caratterizzazione tecnica, regolamentare e di pratica agonistica). Infatti, da circa una decina di anni, nei paesi

1973

SLALOM GIGANTE

1. HINTERSEER Hans	AUT	0.16
2. HAKER Erik	NOR	0.30
3. THOENI Gustavo	ITA	1.78
4. BRUGGMANN Edmund	SUI	2.00
5. GROS Piero	ITA	2.36
6. DUVILLARD Henri	FRA	2.73
7. AUGERT Jean Noel	FRA	2.96
8. ROSTI Adolf	SUI	3.20
9. ZWILLING David	AUT	3.83
10. SCHMALZL Helmuth	ITA	4.17
11. RUSSEL Patrick	FRA	4.31
12. KLAMMER Franz	AUT	4.53
13. RIEGER Max	BRD	4.60
14. PERROT Claude	FRA	4.80
15. STRICKER Erwin	ITA	5.01

gli altri italiani:

24. Ilario Pegorari; 31. Fausto Radici; 40. Herbert Plank; 45. Tino Pietrogiovanna; 60. Franco Bieller; 65. Arnold Senoner; 68. Giuliano Besson; 72. Carlo Besson; 74. Rolando Thoeni; 92. Giancarlo Bruseghini; 107. Franco Marconi; 117. Stefano Anzi; 118. Carlo Demetz; 121. Bruno Confortola; 133. Tiziano Bieller; 147. Antonio Enzi

alpini lo slalom gigante è la specialità attraverso la quale si formano i giovani e giovanissimi agonisti per prendere confidenza con le curve e la velocità oltre a forgiare athleticamente i giovani, su piste di lunghezza considerevole e muscolarmente impegnative. Per eccellere servono quindi sia qualità tecniche che fisico di prim'ordine. Una volta impostati tecnicamente sullo slalom gigante, i giovani possono aggiungere al proprio bagaglio tecnico un'altra disciplina, a seconda di propensione e/o doti fisiche particolari, slalom o discesa e per i più dotati anche entrambe. I paesi alpini sono avvantaggiati perché possono disporre di una più ampia base di reclutamento, di un maggior numero di tecnici - il più delle volte ex-atleti - quindi di «tradizione» e di varietà di piste adatte sia all'allenamento che alle gare. Dato questo indubbio vantaggio competitivo è verosimile che la specialità dello slalom gigante (anche, forse, più della libera) resti appannaggio degli atleti formati sulle Alpi ancora per molti anni, anche se qualcosa di importante si muove fuori dalla cerchia alpina, Haker e Cochran, per esempio.

Ciò detto passiamo alla analisi evolutiva della specialità negli ultimi due anni, analisi che ci può dare anche indicazioni per il futuro. Come nello speciale c'è stato un notevole «cambio della guardia» con irruzione di giovani leve (Hinterseer, Gros, Klammer) soprattutto ai vertici della classifica con la «presunzione», data la giovane età, di rimanerci a lungo. Per quanto riguarda le nazioni, il ricambio non intacca sostanzialmente i rapporti di forze: Francia

4, Austria 3, Svizzera 2 (-1), Germania 2 (+1). L'unica nazione che ha realmente rimescolato le carte è l'Italia, che non solo ha raddoppiato il suo contingente (da 2 a 4 effettivi) ma ha inserito un vincente (Gros) e due (H. Schmalzl e Stricker) che si sono avvicinati di molto alla vittoria e possono lottare in ogni gara per il podio. Quindi la nazionale azzurra si presenta all'importante appuntamento della stagione 1974 (ci sono i Mondiali, oltre alla Coppa del Mondo) con sensibile aumento di quantità e soprattutto di «qualità». Cosa che non si può dire per le altre squadre competitive.

Per quanto riguarda l'evoluzione dei singoli azzurri, importante balzo in avanti di Pierino Gros (dal terzo al primo gruppo), Helmuth Schmalzl ha consolidato il suo primo gruppo (pur essendo 16° nella classifica 1972 partiva nel primo per la defezione dovuta a infortunio di Brüggmann, Russel e Mattle), Stricker si migliora di dieci posizioni raggiungendo l'ultimo posto del primo gruppo, Miglioramento anche per Ilario Pegorari che avanza di un gruppo (dal 3° al 2°) e Fausto Radici (dal 4° al 3°). Le notizie positive finiscono però qui perché poi assistiamo ad alti e bassi con un sensibile arretramento di Rolando Thoeni (dal 2° al 5° gruppo), Besson che passa dal 3° al 4° gruppo e Plank che mantiene comunque un dignitoso 3° gruppo. A parziale scusante c'è da dire che questi tre atleti si vanno sempre più impegnando in discesa libera. Complessivamente abbiamo 5 atleti nei primi trenta come anno scorso con miglioramento qualitativo ma non quantitativo. Ancora peggiore il bilancio se si considerano i primi 100 delle liste FIS: da 20 atleti nel 1972 (di cui ben dieci piazzati nei primi tre gruppi) passiamo ad appena 14 (e solo 7 entro in terzo gruppo). Una specialità quindi che ci sta dando molte soddisfazioni a livello di vertice ma che presenta qualche ombra a livello di rincalzi. Vero è, riprendendo l'analisi sul gigante come specialità di base per gli sciatori agonisti, che anche ai massimi livelli rappresenta un po' il «serbatoio» da cui attingere per indirizzare i più dotati verso slalom e discesa. Se però il «serbatoio» non viene continuamente rifornito c'è il rischio, non solo di avere sempre meno gigantisti, ma anche slalomisti e liberisti. Un problema che, si spera, i nostri tecnici abbiano preso nella dovuta considerazione. ■

1972

SLALOM GIGANTE

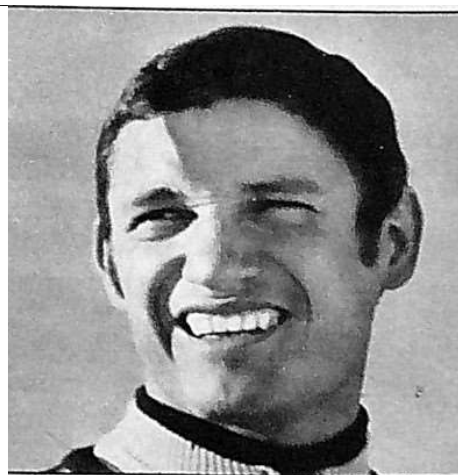
1. BRUGGMANN Edmund	SUI	0.00
2. THOENI Gustavo	ITA	2.00
3. RUSSEL Patrick	FRA	2.31
4. HAKER Erik	NOR	2.86
5. DUVILLARD Henri	FRA	3.37
6. ROSSAT-MIGNOD Roger	FRA	4.01
7. ZWILLING David	AUT	5.69
8. MATTLE Werner	SUI	5.78
9. BACHLEDA Andrej	POL	6.90
10. AUGERT Jean-Noel	FRA	6.99
11. ROSTI Adolf	SUI	7.48
12. SCHMALZL Eberhard	ITA	7.69
13. HAGN Alfred	BRD	7.70
14. TRITSCHER Reinhard	AUT	7.74
15. HECKELLMILLER Sepp	BRD	7.88

gli altri italiani:

16. Helmuth Schmalzl; 20. Rolando Thoeni; 25. Erwin Stricker; 33. Herbert Plank; 34. Giuliano Besson; 40. Renzo Zandegiacomo; 44. Piero Gros; 45. Ilario Pegorari; 48. Fausto Radici; 55. Carlo Demetz; 59. Tino Pietrogiovanna; 60. Gian Carlo Bruseghini; 61. Stefano Anzi; 63. Franco Bieller; 90. Carlo Besson; 96. Michele Stefani; 99. Claudio De Tassis; 101. Giulio Corradi



Patrick Russel dopo quasi due anni di forzata inattività è tornato alle gare dimostrando d'aver saputo conservare la stoffa del grande campione. Nel recente Grand Prix Val Thorans, disputatosi in Francia, Patrick (nella foto) ha infatti battuto, in un impegnativo percorso di slalom gigante, Claude Perrot e Gerard Bonnevie, risultando secondo soltanto ad Henri Brechu, ritornato anch'egli in forma smagliante dopo alcune stagioni piuttosto grige.



GUY PERILLAT CADE E SI ROMPE

Il pluricampione francese di sci Guy Perillat, abbandonato l'agonismo attivo si è dedicato con impegno all'alpinismo, un'altra grande passione della sua vita. La sfortuna però gli ha giocato un brutto tiro. È accaduto poco tempo fa e adesso Perillat ha entrambe le braccia ingessate. Stava sostenendo gli esami per ottenere il brevetto di Guida del Monte Bianco quando gli si è rotto il cordino di ancoraggio durante una discesa a corda doppia. È quindi «volato» procurandosi le fratture che abbiamo detto e profonde ferite al viso. Si sta comunque avviando verso una completa guarigione.

GLI AZZURRI FESTEGGIATI A BERGAMO



Sta diventando simpatica consuetudine l'organizzazione annuale di una grande festa dello sci in onore degli atleti che hanno maggiormente meritato in campo agonistico internazionale. La manifestazione di quest'anno si è svolta a Bergamo con larga partecipazione di invitati, promotori la Federazione Italiana Sport Invernali, il «Pool» dei fornitori delle squadre azzurre e il locale Sci Club Libertas Goggi. Fra i molli atleti premiati l'applauso più caloroso è stato rivolto alla promettentissima Claudia Giordani, a Fausto Radici che ha vinto la Coppa Europa (al centro nella foto) e al campionissimo Gustavo Thöni che ha regalato all'Italia la sua terza Coppa del Mondo consecutiva.



Sci e motori vanno d'accordo? D'accordissimo, a quanto pare. Gustavo e Rolando Thöni, i cugini più veloci del mondo (sulla neve), hanno provato a Balocco, sulla pista dell'Alfa Romeo, due poderosi macchinoni, due autentici gioielli. Gustavo è salito a fianco di un collaudatore su una «Montreal», poi ha invitato Rolando a fare un giro, puramente dimostrativo, su una «33». «Le Alfa — hanno commentato i Thöni — sono automobili fantastiche, insuperabili nel loro genere». Recentemente, Gustavo — come premio per la terza vittoria in Coppa del Mondo — ha ricevuto in regalo dal padre una fiammante Alfa Romeo «2000 GTV».

PRIMO THÖNI SU ALFA ROMEO

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

sciare

SPORT INVERNALI

STADIO

LA STAMPA

TUTTOSPORT

il Resto del Carlino

IL PICCOLO

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI SKIING

nevesport
ILLUSTRATO

La Gazzetta dello Sport

CORRIERE DELLA SERA

TRIBUNE
QUOTIDIEN FONDÉ EN 1879
DE GENÈVE

Le Nouvelliste

Berner Zeitung

LA LIBERTÉ

24 heures
FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE
LE GRAND QUOTIDIEN SUISSE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

LE COURRIER

Der Bund

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it